Si conclude oggi a Cannes il II Festival internazionale delle « telecronache dirette »

La TV inventa un cosmonauta del Gabon

Commedia di Svevo in «prima» mondiale a Spoleto

SPOLETO, 21.

Anche quest'anno la poesia figurerà nel cartellone del « Festival dei Due Mondi » — che si svolgerà dal 24 giugno al 17 luglio. Inoltre in prima assoluta mondiale verrà rappresentata *L'avventura di Maria*, una commedia in tre atti di Italo Svevo, allestita dalla compagnia del Teatro stabile dell'Aquila.

Alcuni drammaturghi di fama internazionale si uniranno quest'anno ai poeti. Fra gli invitati sono: Arthur Adamov, Edward Albee, Giuseppe Ungaretti, Riccardo Bacchelli, Eugenio Montale, Alfonso Gatto, Vittorio Sereni, Mario Luzi, Samuel Beckett, Elizabeth Bishop, Yves Bonnefoy, Friedrich Dürrenmatt, Max Frisch, Günther Grass, Eugene Ionesco, Harold Pinter, George Seferis, Charles Tomlinson, Eugeni Evtushenko e Andrej Vozneshenski.

Le letture si svolgeranno nei giorni 14, 15 e 16 luglio nel Teatro Caio Melisso.

Nell'*Avventura di Maria* che andrà in scena il 25 giugno, i personaggi e le situazioni sono tipicamente sveviani: un mondo borghese messo a fuoco mediante il contrappunto della presenza, estranea a quel mondo, di una giovane artista appassionata e « vera », la personalità della quale è a sua volta messa a fuoco dall'ambiente in cui si trova ad agire e a vivere la sua « avventura ». Due mondi antitetici in lotta che Svevo documenta con accenti di forte lirismo.

La regia della commedia — che verrà replicata il 26, 29 e 30 giugno e il 2 e 3 luglio — sarà curata da Mario Maranzana, scene di Angelo Mantovanelli e costumi di Francescangelo Ciarletta.

La Jugoslavia al festival di Porretta Terme

BELGRADO, 21

A cura dell'Associazione dei critici cinematografici della Jugoslavia, dieci film jugoslavi saranno presentati per la prima volta al « Festival del cinema nuovo » di Porretta Terme.

Il Festival comincerà il 12 giugno contemporaneamente a Bologna per la parte competitiva ed a Porretta Terme per la sezione informativa. Alla manifestazione parteciperanno anche film inglesi, svedesi e cubani.

Durante il Festival sarà messo a punto un convegno di critici, registi e produttori cinematografici che dovrebbe svolgersi in ottobre ad Abbazia.

Dal nostro inviato

CANNES, 21

Le riprese del lancio nello nello spazio e del recupero in mare del primo cosmonauta africano della storia sono state senza dubbio il « colpo » più sensazionale di questa seconda rassegna internazionale delle telecronache dirette, che si è svolta qui a Cannes, nelle sale del Casino municipale.

Il programma, presentato dalla TV del Gabon, non si discostava dalle linee ormai tradizionali delle telecronache delle imprese astronautiche americane e sovietiche: di queste era, anzi, più completo. Cominciava con le interviste agli scienziati, alle autorità del paese, ai familiari del cosmonauta; proseguiva con le riprese delle varie fasi del lancio (sistemazione del cosmonauta nella capsula, conteggio alla rovescia, partenza del razzo); culminava nel collegamento con la capsula in orbita; si concludeva con le immagini del recupero e delle trionfali accoglienze tributate dalla popolazione al nuovo eroe dello spazio. Tutto a posto, dunque, se si eccettua un particolare: il fatto, cioè, che il lancio non ha mai avuto luogo e che l'« impresa » è stata semplicemente simulata da cima a fondo dal produttore francese Jean Luc Magneron, attuale consulente della TV gabonese, con la complicità delle autorità locali e la partecipazione sincera dei familiari del « cosmonauta » e della folla, tratti in inganno dagli organizzatori della trasmissione. Una colossale mistificazione, presentata come « un reportage fabbricato con l'intento di suscitare l'interesse dei telespettatori gabonesi » (dopotutto, non fu con le pietruzze colorate che i bianchi « suscitarono l'interesse » del « buon selvaggio » dei secoli scorsi?), e che è apparsa tanto più grottesca quanto più si sforzava di essere « veritiera », simulando ad esempio il nervosismo dei tecnici addetti al « lancio » con la nebulosità delle immagini durante il « collegamento con lo spazio ».

Sembra incredibile che un simile programma abbia potuto essere accettato in una rassegna che dichiara di voler « incrementare lo sviluppo di un linguaggio originale e autentico in un campo nel quale la televisione offre allo spettatore lo speciale privilegio di assistere a un avvenimento come se fosse presente sul posto » e che, paradossalmente, si è conclusa oggi con una selezione delle formidabili telecronache americane delle imprese della Gemini 6 e della Gemini 7.

Eppure, la verità è che, almeno formalmente, questo programma rientrava nelle regole, dal momento che qui sono ammessi in concorso due tipi di trasmissioni: le telecronache di avvenimenti d'attualità « non previsti » e le telecronache di avvenimenti d'attualità « programmati o provocati apposta per la televisione ». La mistificazione gabonese, evidentemente, rientra tra le « telecronache di avvenimenti provocati ».

D'altra parte, degli avvenimenti « non previsti » non s'è avvertita traccia sui teleschermi del Casino (come tali sono stati presentati solo i funerali di Elisabetta del Belgio: si vede che i belgi non sanno che anche i re, specie se vecchi, sono destinati a morire).

La rassegna è stata dominata piuttosto dalle telecronache di cerimonie ufficiali di vario genere e dalle telecronache sportive: ne sono stati protagonisti assoluti i monarchi (vivi o morti) e gli alpinisti.

Abbiamo assistito, infatti, oltre che al già citato funerale di Elisabetta del Belgio, al matrimonio tra Beatrice d'Olanda e Klaus Von Asberg, alla partenza della regina d'Inghilterra dal porto di Amburgo, alla celebrazione del decimo anniversario della firma del trattato austriaco, e infine, alla consegna dei premi « David di Donatello » a Taormina. Avevamo scritto, prima che la rassegna cominciasse, che la scelta di questa telecronaca da parte della RAI ci sembrava piuttosto infelice: adesso, dopo quello che abbiamo visto, dobbiamo ammettere, invece, che essa è stata almeno astuta. Nella noia generale suscitata dalle altre trasmissioni dedicate a cerimonie ufficiali, la telecronaca italiana, spigliatamente commentata da Luciano Luisi e ben ripresa da Giuseppe Sibilla, ha portato, se non altro, una nota di vivacità spettacolare, anche grazie ai numerosi visi che sono apparsi dinanzi alle telecamere.

Le telecronache sportive sono state sette, presentate dalla Gran Bretagna, dalla Svizzera, dalla Svezia, dalla Norvegia, dalla Cecoslovacchia, dagli Stati Uniti. Tre erano dedicate a scalate: quella del Cervino effettuata nel luglio dell'anno scorso (ne vedemmo alcuni brani anche sui nostri teleschermi), quella di una parete rocciosa a picco sul mare nel Galles del nord, e quella di una impervia roccia alta 70 metri in Boemia (queste due ultime scalate erano state organizzate apposta per poterne effettuare la ripresa televisiva). Telecronache del genere si dimostrano sempre spettacolari ed emozionanti: lo ha confermato, in particolare, il programma cecoslovacco, diretto da Frantisek Pojdl, che, con una efficace alternanza di primi piani e di panoramiche e di riprese da differenti posizioni, ha reso assai vigorosamente lo sforzo degli scalatori, documentando nel contempo quali progressi tecnici abbia ormai compiuto la televisione. Il fatto è che di questa tecnica così avanzata (avvertibile in modo particolare anche nelle due selezioni americane, caratterizzate da un vivissimo senso del giornalismo), a giudicare da questa rassegna di Cannes, ci si serve ben poco, purtroppo, per informare e cogliere la realtà dal vivo come sarebbe possibile. Non si va molto avanti in questa direzione nemmeno quando si punta sulle feste popolari, come è avvenuto con la telecronaca ungherese sul Carnevale di Mohacs, o con il collegamento diretto, ovviamente fuori concorso, attraverso il quale la TV francese, con gran dispiego di mezzi, ci ha permesso di assistere alle incruente corride e agli allegri rodei che hanno avuto luogo nella giornata di ieri nella Camargue.

Qualche indicazione più originale, semmai, ci è venuta dal programma svizzero. Il medico di campagna, telecronaca di una serata nell'ambulatorio di un villaggio (« girata », purtroppo, senza molta fantasia ma interessante per lo spunto iniziale) e dal programma tedesco occidentale. Una serata elettorale. Quest'ultimo era la selezione di una telecronaca durata sei ore e trasmessa in occasione delle elezioni dello scorso autunno: l'informazione sull'andamento degli scrutinii si alternava con interviste a uomini politici e giornalisti, invitati a esprimere opinioni e previsioni sulla situazione politica che il responso delle urne veniva, di ora in ora, precisando. Questa parte, poi, era interrallata da numeri di varietà: una trovata piuttosto discutibile (giustificata, peraltro dagli organizzatori del programma con la necessità di trattenere così a lungo il pubblico dinanzi al teleschermo), che comunque non cancellava le indicazioni sulla possibilità e sulla utilità specifica delle telecronache dirette.

Giovanni Cesareo

Monica vuole essere uccisa

Si fa presto a invecchiare. E così, andando a scorrere la filmografia di un regista giovane come Francesco Maselli, si deve già fare i conti con un pugno di esperienze e di film notevoli. Ecco i documentari: *Bagnaia, paese italico*, *Finestre*, *Sport minore*, *Bambini Ombrellai*. Ecco i film, collaboratore di Luigi Chiarini per *Patto col diavolo*, di Antonioni per *L'amorosa menzogna*, di Zavattini per l'ultimo episodio di *Amore in città*; e in qualità di regista *Gli sbandati*, *La donna del giorno*, *I delfini* e *Gli indifferenti*. Adesso è il turno di un film dalle allegre apparenze ma dalla morale sottile, *Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!*, del quale saranno protagonisti Monica Vitti e Jean Sorel.

« Certo — dice Maselli — il film è leggero e divertente ma nulla esclude che dal leggero e divertente nasca qualcosa di grave e severo... ». Si indovina subito, in Maselli, un lieve imbarazzo, come se avesse la coscienza di essere sulla soglia di un tradimento, verso se stesso e verso il pubblico.

« Qualcuno — dice allora — si stupirà, io non mi stupisco. Sto attraversando un momento di verifica, di ricerca. Ho 35 anni fino ad ora ho visto le cose da una certa angolazione. Adesso sto cambiando. O meglio, più che Maselli è la realtà che cambia, diventa più duttile, più complessa e ricca... ».

La storia? Maselli ci domanda se abbiamo presente quella della cicala e della formica per insinuare il sospetto che forse tutte le ragioni non stanno — « come ci hanno insegnato i nostri nonni e padri » — dalla parte della formica. I due protagonisti sono due cicale in un mondo di formiche. Sono felici di vivere a modo loro, contro la logica comune (e noi aggiungeremmo: contro la morale che la società ci impone), anche se così facendo, è ovvio, contravvengono alle leggi: e non solo a quelle della morale. Insomma, vivono bluffando, truffando, inventando. E tutto con leggerezza, quasi non si rendessero conto di essere fuori, *out*. Il titolo è dato da una frase che lei pronuncerà, rivolta a lui. Ma anche questo sarà un bluff, il modo di vita verso l'esterno che si insinua anche nella coppia.

« Certo, non voglio mitizzare tutto questo. Ed è chiaro che non voglio neppure teorizzare questa storia e questi due personaggi come possibile prospettiva. Però... ».

Staremo a vedere. Le riprese sono iniziate ieri. Ma per pubblicità almeno ci è parso. Quelle vere cominceranno domani, ad Alghero con Monica vestita soltanto di sole e di sale.

l. s.

NELLE FOTO: Monica Vitti e Maselli dietro la macchina da presa.

A Pordenone

Alla quarta edizione la rassegna di prosa

PORDENONE, 21.

Sotto il patrocinio della Federazione nazionale « Gruppi d'arte drammatica » si terrà a Pordenone la IV Rassegna nazionale di prosa « Città di Pordenone ».

Nel calendario sono previste quattro recite a concorso: 1) *Affari di Stato* di Verneuil con il circolo Minerva di Bolzano (lunedì 30 maggio). 2) *L'acqua cheta* di Novelli con la Compagnia Fiorentina di Prosa (6 giugno); 3) *I cavernicoli* di Saroyan con il Teatro udinese di prosa (20 giugno); 4) *Il diluvio* di Ugo Betti con il Piccolo Teatro città di Arezzo (27 giugno).

Fuori concorso avranno luogo tre spettacoli con compagnie professionali. Lunedì prossimo, 23 maggio, aprirà la rassegna il Teatro Universitario di Ca' Foscari con la tragedia *Creso* di Euripide, il 13 giugno vi sarà il Teatro stabile di Trieste con la commedia *Aulularia* di Plauto; infine la mattina di domenica 3 luglio prima della cerimonia di premiazione in cui il presidente della giuria Vincenzo Filippone assegnerà la « Porta d'oro » al gruppo vincitore, sul palcoscenico del Teatro Verdi, il Piccolo Teatro città di Udine rappresenterà *La grande rabbia di Philip Lotz* di Max Frisch.

le prime

Cinema

Linea rossa 7000

Visionando *Linea rossa 7000* ci si può rendere conto inequivocabilmente del valore attuale di un regista come Howard Hawks, pupillo dei « Cahiers du Cinéma » e di alcuni nipotini nostrani che inseguono come cani da tartufo le proposte critico-estetiche della rivista francese, oggi più che mai un caro estinto. Ma rivedendo *Hatari*, considerato a suo tempo un capolavoro dai colleghi francesi e dai nipotini di cui sopra, dopo *Linea rossa 7000* crediamo che il giudizio su quel film debba obbiettivamente essere ridimensionato e di molto. *Scarface* è lontano anni luce.

Linea rossa 7000 vorrebbe raccontarci le vicissitudini sentimentali e no di un gruppetto di corridori automobilistici spericolati (ma è davvero strano come rimangano quasi sempre illesi dopo che le loro auto si siano accartocciate sulla pista bollente di Daytona) e delle loro donne che sono davvero un campionario per sanità mentale. La più equilibrata di tutte, che si sente responsabile della tragica fine del suo fidanzato e convinta di portare scalogna a tutti gli uomini che le stanno vicino. Per non parlare del personaggio di Gabrielle, una francesina che ha provocato segni evidenti di ilarità negli spettatori. D'altra parte, se con il dialogo Hawks non ha la mano troppo felice, possiamo dire altrettanto della sua sensibilità verso le immagini cinematografiche, che sembrano strappate da un calendario pubblicitario.

E' comprensibile che, immersi sempre in una atmosfera involontariamente assurda e grottesca durante le drammatiche sequenze delle corse automobilistiche (forse riprese dal vero) ci si possa sentire quasi liberati da un incubo e scagliati in mezzo alla *realtà*. Tra gli attori, estremamente convinti, James Caan, Norman Alden, Gail Hire, John Robert Crawford. Colore.

vice

Serio infortunio a Terzieff sul « set »

BELGRADO, 21

L'attore cinematografico francese Laurent Terzieff si trova ricoverato in ospedale, nel reparto oftalmico, in seguito alle lesioni prodottesi durante una scena del film *Soledad* che egli interpreta insieme alla collega Emanuelle Riva.

Maggio fiorentino

Frizzante la «Sposa» di Busoni

Ottima prestazione del maestro Ceccato e della compagnia di canto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21

Quando fra il 1906 e il 1911, Busoni scrisse la partitura della *Sposa sorteggiata* era poco più che quarantenne e contava al suo attivo un ragguardevole numero di opere musicali attraverso le quali si era foggiato uno stile che lo distingueva nettamente fra i compositori suoi contemporanei. L'aspetto più evidente, quello almeno che balza subito agli occhi, è la composita presenza del linguaggio busoniano. Questa traspare non solo dal tessuto strumentale, complesso e turgido quanto mai ma anche dall'uso di certe armonie vigorosamente tracciate che d'innotarono quel senso di dilatazione di sovrastruttura tipico non solo del compositore empolese. Queste caratteristiche ed altre ancora, cui accenneremo brevemente più avanti, si fanno più appariscenti in lui, in quanto la personalità di Busoni, così collerica ed inquieta, ne recava le premesse originarie per la loro nascita ed il loro sviluppo. Nella personalità artistica di Busoni confluiscono infatti e cercano di fondersi due filoni culturali ben definiti: l'uno derivante dalla sua origine latina, lo spinge sovente ad atteggiare il materiale sonoro ed una aperta cantabilità (come si può avvertire anche nella *Sposa sorteggiata*) tipica del melodramma italiano; l'altro filone, invece, discende dalla assimilazione costante della cultura germanica, con tutti gli apporti che il nuovo linguaggio musicale mitteleuropeo andava foggiando proprio in quegli anni soprattutto ad opera della scuola espressionista.

Ora tanto l'una come l'altra tendenza traspaiono anche dalla musica della *Sposa sorteggiata*, che sintetizza spesso con equilibrio mirabile ed unifica due poli espressivi così diversi. L'argomento della *Sposa sorteggiata* è stato tratto da un racconto di Hoffmann, una vicenda, come quasi sempre con questo autore avvincente, un mito tra magia e realtà, con una notevole carica satirica che la rende ancor più viva e più frizzante.

E' un'opera dunque che offre, per la sua realizzazione scenica, tutta una serie di spunti spettacolari e trasforma il palcoscenico in un fantasmagorico ricettacolo di trovate e di effetti suggestivi.

Ma non si tratta solo ovviamente di questo: al magnifico apporto musicale, allo snodarsi puntuale della vicenda, si aggiungono altri elementi che pongono la partitura della *Sposa sorteggiata* tra quelle che, per definizione si dicono anticipatrici. In tal senso due sono gli aspetti che emergono fra gli altri: alcuni atteggiamenti (nel primo atto) melodici e strumentali che verranno richeggiati in seguito da altri compositori (ad esempio nel *Johnny suona per voi* di Krenek e la straordinaria affinità esistente tra la scena dello stagno all'inizio del terzo atto e quella analoga che si svolge nel *Wozzeck* di Alban Berg.

L'edizione della *Sposa sorteggiata*, rappresentata questa sera al Teatro della Pergola per la prima volta in Italia a cura del XXIX Maggio musicale fiorentino in collaborazione col terzo Festival busoniano di Empoli è sotto ogni punto di vista assai pregevole.

La regia di Franco Enriquez ha puntualizzato e realizzato tutta la vicenda con fresco senso inventivo e con intelligente puntualità. Il giovane direttore Aldo Ceccato, alle prese con una partitura densa e sovraccarica ha cercato con molta sensibilità di moderare gli effetti ottenendo quasi sempre un buon equilibrio tra palcoscenico ed orchestra.

Ottima, anche sotto l'aspetto recitativo, la prestazione dei vari cantanti Walter Monachesi, nelle vesti del commendatore Voswinkel, Nicoletta Panni in Albertina, Mirto Picchi nel Grand'ufficiale Tusman, Ottavio Garaventa in Edmondo Lehsen, Carlo Franzini nel barone Bensch, Antonio Boyer nella parte dell'orafo Leonardo, e Paolo Montarsolo in Manasse.

Buoni gli sporadici interventi del coro istruito da Adolfo Fanfani e i bozzetti di George Wankhevitch.

L'opera ha incontrato il pieno favore del pubblico che gremiva entusiasta il teatro in ogni ordine di posti.

Antonio Mazzoni

In funzione nel 1967 il 2° canale tv jugoslavo

Nostro servizio

ZAGABRIA, 21.

Nel 1967 anche la Televisione jugoslava inizierà le trasmissioni di un suo secondo programma. Fino allora, ed in via sperimentale, gli abitanti della zona di Zagabria potranno vedere il secondo programma italiano, che servirà appunto come studio delle condizioni tecniche generali.

Per il 1967 verranno installati quattro ripetitori sul Monte Maggiore per l'Istria e Fiume sullo Sljeme per la zona di Zagabria, a Pluni per la Slavonia e sul Biokovo per la Dalmazia in modo che tutto il territorio della Repubblica socialista di Croazia verrà coperto.

Intanto la Radio e la Televisione jugoslava si apprestano a celebrare rispettivamente i quaranta ed i dieci anni della loro esistenza. In particolare la Televisione dedicherà diverse trasmissioni a tale avvenimento, del quale si parlerà per un mese.

Tra le emissioni spiccano « Di giovedì apertamente » che sarà dedicata alle esperienze del passato fatte rivivere da critici e pubblico, si ripeterà la trasmissione del primo film televisivo intitolato « Qui, Radio Zagabria », ci sarà la ripetizione di drammi e di balletti che sembrano ormai lontani, ed infine si avrà una emissione per la quale ci si è rivolti alla Radio Televisione Italiana.

Si tratta di riportare dinanzi ai teleschermi alcuni personaggi della canzone e dello spettacolo italiano che furono ospiti della Televisione di Zagabria dal 1956 al 1958. E qui si fanno i nomi, fra gli altri di Sandra Mondaini.

l. m.

MARX

Opere scelte

1300 pagine 4.000 lire

Dopo il successo delle « Opere di Lenin » in un solo volume, la più ampia antologia degli scritti di Marx ed Engels.

Editori Riuniti

ENGELS

RAI TV

controcanale

L'addio di Rita

Il ciclo della Rita Pavone a Studio Uno si è chiuso ieri sera. Ospite d'onore della serata l'ex idolo delle minorenni francesi, Jhonny Halliday oramai deposto dal trono di re dello yé-yé dai vari Adamo, Antoine e quanti altri ne verranno a dimenarsi sui palcoscenici e nelle balere dello shake.

Tre o quattro anni fa sarebbe stato impensabile che gli organizzatori di uno show televisivo, sia pure « colossale » come questa edizione di Studio Uno, riuscissero a portare sugli schermi italiani Halliday. Oggi questo accade. In fondo è facile ottenere udienza dai re deposti, dai monarchi esiliati e desiderosi di risentir fremere la platea, di estasiarsi con l'applauso, anche se quello a comando degli studi televisivi italiani.

Comunque Rita ieri sera ha chiuso in bellezza la sua partecipazione a questo show che è sempre uguale nella struttura, sempre uguale nel grado di banalità e di noia, sempre senza un'impennata che dia l'idea dello spettacolo.

Quattro cantanti, un complessino in pedana, due comiche, il balletto brutta copia dei grandi film musicali di Hollywood, il filo conduttore della presentazione di Luttazzi e il gioco è fatto. L'applauso in sala è assicurato dal segnale elettronico che si accende al momento giusto e scatena fragorosi battimani, sicché qualcuno può anche pensare che Studio Uno è uno spettacolo che fa morir dal ridere.

Invece la storia va tutta in modo diverso. Pensate all'apparizione fatidica della signora Isolina, tosca e balbuziente, al secolo Bice Valori.

Crediamo che gli spettatori sappiano in anticipo ormai quello che la Isolina dirà citando fatti di cronaca e tutto il vecchio brutto repertorio del moralismo provinciale. Ieri sera si è occupata dell'atomica cinese, dei fatti dell'Università e della serietà dei giovani d'oggi. Con che risultato era prevedibile. Mao Tse è diventato ammalato di fegato perché è giallo. I giovani d'oggi, quelli che hanno difeso l'università dall'attacco dei fascisti, sono molto seri e quindi noiosi al confronto di quelli di ieri che pensavano solo a divertirsi.

Non vogliamo cadere nell'eccesso opposto e altrettanto moralisticamente condannare certi motivi su cui un comico si basa. Tutt'altro. Quel che non va intanto è il modo di far commedia e cioè il cattivo gusto, il qualunquismo, l'incapacità di far satira seriamente e con intelligenza.

Tutto ciò, sia chiaro, va molto bene con le direttive degli alti papaveri della RAI. E' un modo di contrabbandare la stupidità e la divulgazione della stupidità sotto etichette diverse.

La presenza di Franca Valeri è stata abbastanza felice. Lo spettacolino privato che l'ex-signorina snob ha fatto ieri sera conserrava tutta la freschezza e l'amarezza dei migliori ritratti che la Valeri ha portato sulle ribalte in questi anni. Di buon livello la partecipazione di Gino Paoli e Milva. Dopo Studio Uno sul programma nazionale è stato trasmesso per Aria del XX Secolo « Berlino, storia di una città ». L'impostazione tutta in chiave anticomunista del commento fa pensare che questa trasmissione sia stata scelta non a caso in periodo elettorale. Un modo come un altro per mandare all'aria il principio democratico dell'informazione obiettiva.

vice

Mila Vannucci (nella foto) è una delle interpreti di « Luisa Sanfelice » la cui seconda puntata va in onda stasera alle 21 sul primo canale.

programmi

TELEVISIONE 1°

9,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI**
9,55-12 **MESSA.**
15,15 49° **GIRO CICLISTICO D'ITALIA.** Arrivo della 5ª tappa
17,15 **SEGNALE ORARIO** Girotondo
LA TV DEI RAGAZZI. « Il Club di Topolino » di Walt Disney.
18,10 **SETTEVOCI.** Giochi musicali di Paolini e Silvestri presentati da Pippo Baudo. Complesso diretto da Luciano Fineschi
19,00 **TELEGIORNALE** Gong
CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** Tic tac. Segnale orario. Cronache dei partiti. Arcobaleno. Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera. Carosello
21,00 **« LUISA SANFELICE ».** Originale televisivo di Ugo Pirro e Vincenzo Talarico. Con Lydia Alfonsi e Giulio Bosetti.
22,00 **15 MINUTI CON I SEARCHES.**
22,15 **LA DOMENICA SPORTIVA** e
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

18,25 **EUROVISIONE.** Collegamento tra le reti televisive europee. Monaco. Gran Premio Automobilistico.
19,00 **CONCERTO SINFONICO** diretto da Franco Caracciolo.
21,00 **SEGNALE ORARIO**
TELEGIORNALE
21,15 **LA ROSA D'ORO.** Rassegna televisiva degli spettacoli di varietà del Festival Internazionale di Montreux presentata da Renato Tagliani.
21,55 **QUELLI DELLE TORTE IN FACCIA** a cura di Ernesto G.
22,25 **GLI ADDAMS.** Andiamo tutti sulla luna. Racconto sceneggiato.

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; **6,35:** Musiche del mattino; **7,10:** Almanacco; **7,15:** Musiche del mattino; **7,35:** Accade una mattina; **10 27:** Comunicati per l'Autoradioraduno di primavera ACI RAI; **10,30:** Trasmissione per le Forze Armate; **11,10:** Cronaca minima; **11,25** Comunicati per l'Autoradioraduno di primavera ACI RAI; **11,28:** Casa nostra, circolo dei genitori; **12:** Arlecchino; **12,50:** Zig Zag; **12,55.** Chi vuol esser lieto...; **13,20:** Carillon; **13,23:** Punto e virgola; **13,35:** Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; **13,55:** Giorno per giorno; **14:** Un disco per l'estate; **14,30:** Musica in piazza; **15,15:** Cori da tutto il mondo; **15,45:** Canzoni nuove; **16,10:** Prisma musicale. **16,55:** Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio. **18:** Concerto sinfonico; **19,15:** Domenica sport. **19,45:** Motivi in giostra. **19,53:** Una canzone al giorno. **20,20:** Applausi a..., **20,25:** Da cosa nasce cosa. **21:** Concerto del violinista Ricardo Odnopoff e del pianista Eduard Mrazek; **21,45:** Il libro più bello del mondo; **22:** Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: ore **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 21,30, 22,30; 7:** Le hanno scelte per voi; **7,45:** Musiche del mattino; Comunicati per l'Autoradioraduno di primavera ACI-RAI; **8,25:** Buon viaggio; **8,40:** Un disco per l'estate. **9:** Comunicati per l'Autoradioraduno di primavera ACI RAI. **9,03:** Il giornale delle donne. **9,35:** Abbiamo trasmesso. **10 25:** La chiave del successo. **10,27:** Comunicati per l'Autoradioraduno di primavera ACI RAI; **10,35:** Abbiamo trasmesso, seconda parte. **11,05:** Autoradioraduno di primavera; **11,25:** Comunicato per l'Autoradioraduno di primavera ACI-RAI; **11,35:** Voci alla ribalta; **12:** Anteprima sport; **12,15:** I dischi della settimana; **12,27-12,30:** Comunicati per l'Autoradioraduno di primavera ACI-RAI; L'appuntamento delle 13; **13,45-14:** Lo schiacciavoci. **14,30:** Voci dal mondo; **15:** Corrado fermo posta. 49 Giro d'Italia. Tra le ore 15,15 e le 16,45 radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Viareggio-Chianciano Terme; **16,15:** Il clacson; **17:** Musica e sport; **20:** Dirige Arturo Toscanini; **21:** Canzoni alla sbarra; **21,40:** La giornata sportiva; **21,50:** Musica nella sera. **22:** Poltronissima

TERZO

16,30: Le orchestre e i cori della Radiotelevisione Italiana; **17,30:** « Glauco » tre atti di Ercole Luigi Morselli; **19:** Gian Francesco Malipiero; **19,15:** La Rassegna: Cultura spagnola; **19,30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Carl Philipp Emanuel Bach; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Jenufa

RAI - l'Unità

TV STUDIO UNO Quiz

CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO"

DEL 21 MAGGIO 1966

nome e cognome .....

indirizzo .....

1

2

Ritagliare e incollare su una cartolina postale e spedire alla RAI casella postale 400, Torino

Nel corso di ciascuna trasmissione di "STUDIO UNO" verrà eseguita una canzone con testo in italiano nella quale due parole del testo originario saranno cambiate sostituendole con altre due parole; per partecipare al concorso "Studio Uno Quiz" i telespettatori dovranno individuare e indicare negli appositi spazi di questo tagliando le due parole esatte del testo originario della canzone.
I tagliandi, ritagliati e incollati su cartolina postale dovranno pervenire alla RAI - Casella Postale 400 - Torino, entro e non oltre le ore 18 del giovedì successivo alla trasmissione cui si riferiscono.
Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di entrambe le parole del testo originario che sono state sostituite verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alfa Romeo Giulia TI oppure Fiat 1500 oppure Lancia Fulvia 2 C) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di L. 150 000 per l'acquisto di libri e in un motorscooter (Lambretta 50 oppure Vespa 50).
Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di una sola delle due parole del testo originario che sono state sostituite verrà estratta a sorte una scorta di prodotti alimentari del valore commerciale di L. 700 000 (polli, carne di maiale magro, uova, olio d'oliva, ecc., di produzione nazionale) tale da fornire la dispensa del vincitore per un anno.
L'invio delle cartoline implica la piena conoscenza e l'incondizionata accettazione delle norme del regolamento pubblicato sul n. 12 del Radiocorriere-TV.
Aut. MIA.